

PREMESSA

Michela Dota, Giuseppe Polimeni, Massimo Prada

La multimodalità è la dimensione normale della comunicazione umana. La tradizione degli studi linguistici e di comunicazione lo ha affermato da sempre, soprattutto in relazione al parlato prototipico, quello dialogico, avvertendo anzi che il modo verbale veicolerebbe soltanto una porzione minoritaria del significato: il resto sarebbe veicolato dalla gestualità (cinesica), dalle relazioni spaziali dei corpi che partecipano all'evento comunicativo (prossemica) e dalla eventuale deissi al contesto. E non necessariamente i vari modi invierebbero messaggi tra loro coerenti.

Ma nemmeno il testo scritto prototipico può essere considerato monomodale (per esempio: O'Halloran, Smith, 2011): gli spazi bianchi della pagina, il *layout* della stessa, gli artifici grafici applicabili ai singoli caratteri sono *modi* che significano, tanto quanto i grafemi allineati che costituiscono il messaggio verbale (Stöckl, 2014).

Se allora tutta la comunicazione umana è riconoscibile come multimodale, le analisi focalizzate solo o primariamente sul linguaggio verbale non riescono a rendere adeguatamente conto della natura della comunicazione stessa, poiché la costruzione del significato dipende dal concorso dei modi coinvolti, ciascuno col suo ruolo specifico, determinato dalla minore o maggiore intensità con cui è attivato (Pirini, 2014); le relazioni tra i vari modi, più o meno complesse, sarebbero quindi la chiave per comprendere ogni istanza comunicativa (Adami, 2017: 2).

Rispetto alla testualità tradizionale, quella migrata in ambiente digitale e multimediale fa spiccare più chiaramente questo tratto costitutivo della comunicazione umana, insieme alla sua versatilità: soprattutto in rete, abbiamo assistito (e tuttora assistiamo) a una «ibridizzazione delle strategie espressive», «alla sovrapposizione di sistemi iconici diversi, in una dimensione crossmediale che fa perno sulla dialogicità» (Verdiani, 2020: 107), e che può estrinsecarsi persino in assenza del linguaggio verbale (come mostrano bene le pillole video del tiktokker Khaby Lame). Dunque, ancora di più nell'ambiente digitale, il testo prototipico non è, come sosteneva János Petőfi (1990), prevalentemente verbale, bensì è «prevalentemente multimodale» (Verdiani, 2020: 23). Nell'uso dei testi, dunque, i criteri operativi, tanto del fruitore quanto del produttore di contenuti, non sono esclusivamente linguistici, ma semiotici in senso ampio; questi ultimi, però, «intervengono e condizionano anche la gestione degli elementi linguistici» (ivi: 110).

Le considerazioni appena riepilogate non possono attecchire soltanto nel perimetro della ricerca scientifica, ma devono fruttificare altrove, almeno tra coloro che operano nell'ambito dell'educazione linguistica, o che ne condividono gli interessi e le attenzioni. Comprendere a fondo questi fenomeni, ed eventualmente sfruttarli, integrandoli in modo oculato nella pratica didattica, avrà senz'altro effetti benefici sulla maturazione della competenza comunicativa degli studenti.

Il presente quinto *Quaderno di "Italiano LinguaDue"* intende rispondere a questa esigenza, fornendo in prima istanza un quadro di orientamento teorico che illustri da un lato i parametri interpretativi da adottare – che necessariamente sconfinano in ambiti teorici altri rispetto agli studi linguistici in senso stretto – e dall'altro esempi di esperienze e di proposte didattiche di italiano L1 e L2/LS replicabili in contesto scolastico e universitario.

In particolare, il retroterra teorico di riferimento è delineato dal primo gruppo di contributi. Nel saggio *Scritto, parlato e altri modi nell'educazione linguistica*, Miriam Voghera riepiloga i tratti sociolinguistici e funzionali di quattro manifestazioni di modi comunicativi verbali: il parlato, lo scritto prosastico, lo scritto digitale discontinuo e lo scritto dialogico. Tutti rientrano naturalmente nell'esperienza degli/delle apprendenti, che quotidianamente, durante la loro giornata scolastica tipo, esperiscono numerosi passaggi intermodali, svolgendo inconsapevolmente un articolato lavoro di decodifica semiotica; l'autrice ne illustra una sintesi, a partire dalla quale da cui il/la docente potrebbe partire per avviare la riflessione su questi temi in aula.

Nel saggio *Traiettorie della multimodalità. Gli snodi teorici e i modelli applicativi* di Mariagrazia Sindoni, si ripercorrono i capisaldi degli studi sulla multimodalità; l'autrice ne chiarisce l'autonomia rispetto alla multimedialità e conduce un'analisi multimodale su un video del già citato Khaby Lame, esemplare proprio perché privo di qualsivoglia componente verbale. L'oggetto dell'analisi, sicuramente noto tra i/le giovani, per il/la docente può rappresentare un vettore accattivante per avviare con la propria classe la riflessione sul carattere multimodale della comunicazione umana e sulla potenza di significazione degli altri modi, oltre a quello verbale.

Sul ruolo delle immagini e sulla loro integrazione con i testi verbali, in particolare in contesto digitale, si sofferma il contributo di Mirko Tavosanis (*Integrazione di testo e immagine nella comunicazione digitale*). L'autore considera sia la comunicazione in lingua italiana sia, più in generale, il contesto della comunicazione in molte società contemporanee. La trattazione è inoltre supportata dall'analisi di due casi particolari: l'integrazione tra testo e immagine agente (o mancante) nei manuali universitari di scrittura e le pratiche di integrazione tra testo e immagine condotte in un laboratorio di scrittura, incentrato sulla stesura di voci di Wikipedia, tenutosi presso l'Università di Pisa.

Il secondo gruppo di contributi offre alcuni esempi di letture multimodali di testi, in ambiente digitale e non, didatticamente orientabili. Fabio Rossi, nel suo articolo *Lingue, varietà di lingue e altri codici in una webserie d'animazione in dialetto messinese. Prospettive per una didattica multimodale*, conduce un'analisi multimodale (O'Halloran, Fei, 2014) di *Cafon street*. Nell'ottica di educazione linguistica ad ampio spettro, questo prodotto consente di soffermarsi altresì sul plurilinguismo degli audiovisivi moderni: la webserie animata analizzata è ricca di risorse e di livelli di analisi stratificati che, sotto l'apparenza di un testo "leggero" e puramente ludico, rivela un prodotto complesso, caratterizzato dal contatto tra diverse varietà di lingua e dialetto. Anche in questo contributo si illustrano i possibili risvolti didattici dell'analisi: solo la comprensione di come interagiscano più risorse semiotiche, infatti, può guidare gli studenti nell'analisi delle caratteristiche dei testi con cui quotidianamente entrano in contatto, consentendo loro di orientarsi nel panorama caratterizzato da un flusso testuale caotico.

Sulla proposta di introdurre l'uso dei testi multimodali nei curricula di educazione linguistica nella scuola secondaria, soprattutto in quella di secondo grado, si sofferma il saggio di Massimo Prada: *Letture multimodali per l'educazione linguistica* illustra un esempio di lettura multimodalmente orientata di alcune pagine tipologicamente differenti della piattaforma YouTube, cui segue una proposta di esercizio applicativo.

Alla *rappresentazione multimediale dei dialetti su Tik Tok* è invece dedicato il contributo di Massimo Palermo: tramite un campione di *reels* selezionati tra i molti disponibili sulla piattaforma, intensamente multimodale, l'autore osserva in particolare il valore attribuito ai dialetti da parte di utenti non specialisti. Tra i contenuti di maggiore interesse spiccano la riflessione metalinguistica sul valore comunicativo dei dialetti; la rappresentazione dell'attrito tra la tensione delle nuove generazioni verso una padronanza nativa e la consapevolezza della sua parziale o totale perdita; il rapporto tra uso identitario del dialetto

e il rischio di sconfinare nella rappresentazione stereotipata delle parlate e delle abitudini locali.

Alle molteplici *Forme di testualità breve nella didattica dell'italiano* è dedicato il contributo di Sergio Lubello, che si concentra sull'uso glottodidattico dei testi brevi, in particolare digitati (come i tweet e le email). Seppur meno sfruttati nella didattica dell'italiano e poco rappresentati nella manualistica relativa, essi possono diventare protagonisti di fruttuose sperimentazioni (di cui lo studioso dà conto nel saggio), che preparino gli/le apprendenti all'incontro con testi più articolati.

Nel suo *Dalla cantina (della scuola) alla rete: proposte per una didattica della variazione*, Paola Cantoni illustra il potenziale d'uso dei variegati testi custoditi negli archivi scolastici (quali i giornali della classe); oltre ad essersi rivelati molto coinvolgenti per gli apprendenti – come provano gli esiti dei laboratori condotti in alcune scuole secondarie di primo grado –, tali testi forniscono un'opportunità non tradizionale per riflettere metalinguisticamente sull'italiano e sulle sue varietà. Inoltre, l'autrice mostra come la loro digitalizzazione, e l'auspicabile sfruttamento per la creazione di prodotti multimodali, potrà concorrere alla loro valorizzazione.

La rete, tra l'altro, intensifica la multimodalità dei manuali scolastici di scienze, oggetto del saggio di *Cristina Lavinio (Scienze e linguaggi tecnico-scientifici a scuola)*: la studiosa ripercorre le principali caratteristiche dei linguaggi tecnico-scientifici, a partire dalle terminologie e badando ai principali meccanismi di formazione dei termini, per passare poi ad aspetti sintattici e microtestuali, evidenziando perciò la natura composita e gli aspetti co-verbali di tali linguaggi e dei simboli cui ricorrono, la testualità eminentemente espositiva nei manuali scolastici, la necessità di insegnare a capire le informazioni ricavabili da immagini e grafici che la corredano.

Nel saggio *Il bel canto e la canzone nella didattica dell'italiano L1/L2. Considerazioni generali ed esperienze didattiche* di Edoardo Buroni, si guarda al fenomeno della multimodalità nella sua declinazione operistica e canora, la cui intrinseca natura multimodale è oggi amplificata dalla disponibilità di più vettori mediali diversi. Lo studioso offre quindi un esempio concreto di analisi linguistica e di una sua possibile applicazione didattica di natura multimodale, multimediale e interdisciplinare, del *Macbeth* di Giuseppe Verdi (opera che ha inaugurato la stagione 2021-2022 del Teatro alla Scala di Milano) e delle canzoni prime classificate al Festival di Sanremo del 2022.

Il terzo gruppo di contributi verte sulle glottotecniche e glottotecnologie multimediali e multimodali a disposizione dei docenti di italiano L1 ed L2/LS. In apertura, il contributo di Giuliana Fiorentino (*Giochi linguistici per la didattica dell'italiano*), ripercorre l'affermarsi della ludolinguistica all'interno della glottodidattica, per proporre una sua esemplificazione per la didattica della L1. La ludolinguistica non è necessariamente vincolata ai suoi ambiti di applicazione più consueti, come la didattica del lessico, ma può essere impiegata estesamente: il saggio lo dimostra, illustrando diverse tipologie di esercizi e il loro possibile utilizzo.

Nel contributo *In principio era il CAI. Cenni sulla storia delle glottotecnologie* di Diego Santalucia, si ripercorrono sinteticamente gli elementi che dal CAI (*Computer Assisted Instruction*) hanno condotto al CALL (*Computer Assisted Language Learning*), anche attraverso l'evoluzione delle piattaforme didattiche. Sono, inoltre, trattati alcuni aspetti del MALL (*Mobile Assisted Language Learning*) e di alcune applicazioni che negli ultimi anni hanno rappresentato una novità nella formazione linguistica online, insieme ad alcune pagine di un ambiente social come YouTube che interpretano aspetti ulteriori del *social learning*.

Su singoli aspetti inquadrati da Santalucia si soffermano i contributi successivi. Interamente focalizzato sul MALL, è il contributo di Veronica Bagagnoli (*Mobile assisted language learning: un potenziamento dell'apprendimento formale*): dopo aver riassunto la complessa

e ampia riflessione sull'uso dei dispositivi elettronici ai fini dell'apprendimento che ha caratterizzato il campo di ricerca del *Mobile Learning* (ML), il contributo si sofferma sulla sua declinazione nell'ambito della didattica delle lingue, alle sue diverse applicazioni e sperimentazioni. Come mostra l'autrice, sebbene siano stati individuati i tratti principali che delineano l'apprendimento mobile, la ricerca sul ML e sul MALL continuano ad essere in una fase di elaborazione e sviluppo.

Il contributo di Tatiana Baggio (*Tecnologia educativa nelle lezioni online e in presenza: suggerimenti per una didattica multimediale e inclusiva*), offre una rassegna di siti web e applicazioni tecnologiche utili per la costruzione di materiale didattico, per l'erogazione della lezione e per i momenti di ripasso e verifica. *Esempi di didattica multimediale*, confezionate con piattaforme gratuite e fruibili da smartphone, possono inoltre leggersi nel contributo di Matteo Modena. L'autore illustra due attività duttili, sia in termini logistici (possono essere erogate sia in presenza che a distanza), sia in termini glottodidattici (sono calibrabili su diversi livelli di competenza del QCER, sino al B2).

Alle dinamiche del *social learning*, e al loro potenziale sfruttamento in ambito scolastico, è infine dedicato il contributo di Michela Dota (*Social-italiano L2. Un'indagine sulla didattica dell'italiano L2/LS in Instagram, Tik Tok e YouTube e una proposta di laboratorio per le scuole*), che muove dall'analisi di un campione di corsi di lingua italiana per stranieri ospitati su Instagram, TikTok e YouTube. Sulla scorta dei dati ricavati dall'analisi, l'autrice propone quindi un progetto di laboratorio permanente per le scuole secondaria di primo grado.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Adami E. (2017), "Multimodality", in García O., Flores N., Spotti M. (eds.), *The Oxford Handbook of Language and Society*, Oxford University Press, Oxford, vol. 1, pp. 1-24.
- O'Halloran K. L., Smith B. A. (2011), *Multimodal Studies. Exploring Issues and Domains*, Routledge, London.
- O'Halloran K.L., Fei V.L. (2014), "Systemic functional multimodal discourse analysis", in Norris S., Maier C. D. (eds.), *Interactions, Images and Texts. A reader in multimodality*, de Gruyter, Berlin-Boston, pp. 137-154.
- Petőfi S. J. (1990), "From the analysis of literary works towards a semiotic theory of multimedia human communication. 25 years of textological research: In retrospect and future outlook", in *Text - Interdisciplinary Journal for the Study of Discourse*, 10, 1-2, pp. 73-80.
- Pirini J. (2014), "Introduction to multimodal (inter)action analysis", in Norris S., Maier C.D. (eds.), *Interactions, Images and Texts. A reader in multimodality*, de Gruyter, Berlin-Boston, pp. 77-92.
- Stöckl H. (2014), "Typography", in Norris S., Maier C.D. (eds.), *Interactions, Images and Texts. A reader in Multimodality*, de Gruyter, Boston-Berlin, pp. 281-296.
- Verdiani S. (2020), *Silenzio, immagini e parole. La costruzione del significato nella multimodalità digitale*, Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne-Università di Torino, Torino.